

## **“Ascoltatemi. Devo dirvi alcune cose molto importanti.”**

Marco Zuccaro. [Facebook 16 luglio ore 11.50](#)

Ascoltatemi. Devo dirvi alcune cose molto importanti. Devo parlarvi di due argomenti: le divisioni sociali calate dall'alto, in maniera strumentale (questo voler imporci di distinguere a tutti i costi tra un "noi" e "gli altri"); e la memoria, la necessità di ricordare tutto questo. In apertura aggiungerò anche delle considerazioni su certe dinamiche politiche e su certi aspetti giuridici. Queste ultime non saranno brevi, ma vi prego di non saltarle. Ascoltatemi, per favore.

Innanzitutto vi riporto ciò che ha scritto Il Corriere della Sera stamane, perché nessuno creda che qui si stia esagerando. Prendo un paio di articoli a mo' di esempi valevoli a rappresentare una miriade di altri articoli o dichiarazioni che non fanno altro che accrescere ed esercitare a livelli intollerabili la pressione mediatica (non abbiamo informazione, subiamo propaganda) e politica (non abbiamo un dibattito democratico e pluralistico, si procede in un'unica direzione) all'insegna dello stato di emergenza. Senza ulteriori indugi, leggiamo, nel primo articolo:

«Ovunque ci sia un affollamento il green pass sarà obbligatorio. E ciò renderà possibile far entrare un maggior numero di persone negli stadi, ai concerti, nelle sale degli spettacoli, addirittura raggiungendo la capienza del 100 per cento. Indispensabile anche per partecipare a eventi pubblici e convegni. [Pass] Confermato per i banchetti che seguono le cerimonie civili o religiose. In questo caso i controlli non possono essere affidati, almeno per il momento, ai gestori dei locali ma sono possibili verifiche da parte delle forze dell'ordine e per chi non dimostrerà di essere in regola scatterà la contravvenzione.

«[Quanto ai trasporti] Bisognerà avere la certificazione per viaggiare sui treni a lunga percorrenza e in aereo, anche se sono dotati del sistema di areazione verticale, mentre non è prevista la stessa misura per il trasporto pubblico. Se non sarà trovata una soluzione su autobus e metropolitane rimarranno dunque le attuali regole e la capienza dovrà essere limitata, per garantire il distanziamento di almeno un metro tra i passeggeri.

[Quanto ai ristoranti] Sarà il confronto all'interno della cabina di regia del governo a sciogliere il nodo sull'obbligo di green pass per i ristoranti al chiuso. Sembra però evidente che, di fronte a una risalita di contagi tali da far rischiare le chiusure previste per le zone arancioni o rosse, si sceglierà di far entrare in vigore la regola proprio per garantire alle attività di continuare a lavorare».

Nel secondo articolo le cose si fanno ancora peggiori, a iniziare dal titolo:

«Covid e certificato verde: più severi per essere più liberi»

E poi, nel corpo dell'articolo, firmato da Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini:

«Il documento di immunità appare però l'unica soluzione per non dover interrompere la socialità appena ritrovata e per contribuire alla ripartenza sociale ed economica del Paese. [...]

«Il popolo no vax merita rispetto, ma rispetto e cura sono dovuti soprattutto a chi ha deciso di vaccinarsi perché ha necessità di salire su un mezzo di trasporto, o vuole concedersi un concerto, un cinema, una partita di calcio, una cena al ristorante senza rischiare di contagiarsi. Non è giusto che a pagare il prezzo più alto in questa situazione purtroppo ancora emergenziale sia chi si è sottoposto alla vaccinazione come protezione individuale e come dovere sociale e non chi decide di non offrire il braccio all'iniezione. Il governo è al lavoro e tra poche ore o giorni sapremo i dettagli del provvedimento, ma il percorso è tracciato e ha un obiettivo dichiarato: rendere più libera l'estate e più sereno l'inverno. La linea certamente ricalcherà il modello già applicato a medici e operatori sanitari. Chi è contrario a farsi immunizzare non deve rischiare il licenziamento, ma certamente non può entrare in contatto fisico con i pazienti. Anche perché non bisogna mai dimenticare i rischi provocati dai positivi asintomatici che potrebbero trovarsi a

ballare in discoteca o accomodarsi al tavolo di un ristorante, al chiuso, senza green pass o tampone in tasca e senza protezione per gli altri commensali.

«In gioco c'è il ritorno ai viaggi, agli abbracci, al lavoro in presenza e alle lezioni in classe. In gioco c'è la tenuta sociale ed economica e la salute della maggior parte degli italiani. Dopo un anno e mezzo di pandemia i vaccini sono l'arma più forte che abbiamo contro il virus. Nessuno può permettersi il lusso di spuntarla».

Lasciate che commenti queste parole come segue: non dobbiamo sorprenderci, non dobbiamo credere che sia peggio di come potessimo immaginare. Dobbiamo, invece, rimanere saldi e sereni, perché sapevamo che sarebbe andata così, e sapevamo che la propaganda avrebbe raggiunto e superato anche questi livelli. Questa gente è matta da legare, e innanzi a un matto non bisogna scomporsi. Prendiamo atto della propaganda perpetrata da Il Corriere e seguiamo con i nostri ragionamenti.

Ebbene, in forza delle analisi che abbiamo fatto e dell'esperienza maturata, nonché in considerazione delle opinioni degli esperti che abbiamo udito, possiamo ragionevolmente prevedere che una recrudescenza dei contagi, in autunno, vi sarà senz'altro, e ciò non potrà essere impedito in alcun modo; dunque dobbiamo giocoforza dedurre che questo "pass" verrà esteso sempre più, coinvolgendo dapprima i mezzi e gli ambienti già menzionati, poi i ristoranti, le palestre, le piscine, i bar: sarà una escalation vera e propria che farà in modo di accerchiare e di escludere dalla vita sociale chiunque sceglierà di non allinearsi alle imposizioni del governo. Imposizioni che, verosimilmente, procederanno a essere via via aggiornate, sicché una volta ammesso questo gioco segregazionista, una volta ammesso che per esso sia possibile stabilire che l'esercizio di libertà e diritti venga "concesso" solo al compimento di determinate azioni (vedi il rilascio di lasciapassare dopo due dosi), allora sarà creato il precedente e sarà aperta la strada a misure sempre più stringenti, e nulla potrà impedire che "il rilascio del lasciapassare" verrà sottoposto a condizioni più gravose, come il compimento della terza, della quarta o della dodicesima dose, o come l'aver adempiuto all'iscrizione su dei registri statali.

Non ci si illuda che vi siano esponenti politici in Parlamento che possano tutelare quei nostri diritti e quelle nostre libertà rilevando che si tratta di diritti e libertà che non debbano esserci affatto "concessi". Quando verrà il momento, la paura del "contagio" sarà l'elemento sul quale tutta la classe politica, nel suo insieme, farà leva per promuovere maggiori restrizioni. Nessun esponente di nessun partito oserà proferirlo, e tuttavia noi lo sappiamo bene: quei diritti e quelle libertà ci appartengono di già, sono nostri. Il senso di avere una Costituzione "rigida" è proprio questo: poter contare su dei diritti fondamentali, su dei principi e su dei valori che realmente valgono "prima" di qualunque governo, prima ancora di qualunque legge. Per questo si chiamano "diritti inviolabili": nemmeno il legislatore può fare nulla per comprimerli. Peraltro, toccherà a noi difenderli. Senza un popolo fortemente attaccato ai suoi diritti e alle sue libertà, quei diritti e quelle libertà non valgono nulla.

Badate bene, adesso: il processo terroristico votato al controllo cui stiamo assistendo non è - non è mai stato - lineare, progressivo. Istituzioni ed esponenti si contraddicono continuamente e continuamente alternano misure restrittive e concessive, è sotto gli occhi di tutti. Voi sapete che non mi piace ricorrere a improbabili teorie del complotto, e difatti non lo faccio, e quando taluno viene a proporre qualcheduna di queste teorie sulla mia bacheca, io lo invito immediatamente a fermarsi e a ritornare sui binari della analisi critica. Per l'appunto, è la sola analisi critica a suggerirmi, anche in considerazione di tutti i rilievi scientifici che abbiamo fatto, che questo susseguirsi di contraddizioni e questo tira e molla siano qualcosa di studiato, o se non altro di voluto. Le "gaffe" delle autorità, infatti, sono così evidenti, così strampalate nella loro mancanza di razionalità e di fondamento scientifico che io credo che esse - le autorità - non possano essere così stupide da commetterle per errore. In tutta onestà, debbo dirvi che credo stiano cercando di

abituare a poco a poco le nostre menti a considerare "normale" ciò che normale non lo è affatto (per questo, nelle ore scorse, ho parlato di "guerra per la mente"). Credo che vogliano che si dimentichi il fatto che i nostri diritti ci appartengono a prescindere dalle loro volontà, dalle loro dichiarazioni e dalle loro leggi; credo stiano cercando di farci pensare a ogni nostra libertà come a una concessione governativa.

Sto girandoci intorno, ma in effetti il meccanismo è proprio quello che sulla rete viene definito "finestra di Overton", ma che io preferisco chiamare alla vecchia maniera: tecnica della rana bollita.

In sintesi: le autorità politiche e mediatiche agiscono di concerto perché delle idee che in un primo momento verrebbero percepite come "inconcepibili" e "inaccettabili" divengano via via accolte e considerate dapprima "accettabili", poi "ragionevoli" e infine "invocate" come norme all'interno dell'ordinamento. Il periodo che stiamo vivendo è un esempio lampante di un mix di bastone e carota apparentemente impazzito che, se osservato da un punto di vista più esterno e distaccato, lascia intravedere le sempre maggiori conquiste dell'autorità ai danni delle libertà e dei diritti fondamentali delle persone. Difatti sono accadute e vengono tuttora proposte delle cose che fino a due anni fa sarebbero cadute certamente al di fuori dello "spettro di accettabilità" delle politiche governative: i noi stessi di due anni or sono le avrebbero considerate a dir poco intollerabili, fuori dal mondo, semplicemente assurde. Adesso, invece, sono la realtà del "dibattito quotidiano", ove per dibattito va inteso solo quel processo per mezzo del quale le autorità propongono il bastone (e talvolta la carota) per poi osservare il grado di reazione e la conservazione del consenso all'interno della cosiddetta opinione pubblica. Ribadisco, per quanti siano pronti ad accusarmi di complottismo: io non conosco né ricorro ad alcuna teoria particolare, offro queste mie considerazioni basandomi unicamente sull'osservazione empirica dei fenomeni politici e sociali nonché sulle analisi dei dati scientifici compiute nelle ultime settimane. Capisco che ciò sia difficile da comprendere per chi ha già stabilito ch'io sia oramai da considerare alla stregua di un matto, ma si osservi questo: chiunque ha avuto voglia di fare del sarcasmo su certe mie considerazioni non è mai - e dico mai - intervenuto sotto i post che riguardavano articoli di riviste scientifiche, analisi dei dati ufficiali, ascolto di medici o di scienziati.

Prendo finalmente a parlare dei due argomenti che vi avevo anticipato, quello delle divisioni sociali e quello della memoria.

Quanto alle divisioni, dirò: non è vero che stiano riuscendo a dividerci, perché è vero che ci siano già riusciti.

Una parte della popolazione è già perfettamente allineata su posizioni liberticide totalmente fuori di testa, posizioni che non sono semplicemente anti-costituzionali, sono soprattutto fuori da ogni logica. Una parte della popolazione è stata oramai incantata e non è per nulla disposta all'ascolto: questo è quanto ho verificato. Innanzi ad argomenti scientifici e a ragionamenti razionali, quella parte di popolazione - inesorabilmente, ineludibilmente - ci deriderà. Potremo portare dati, articoli scientifici, argomenti logici, opinioni di persone qualificate, strumenti come il Rasoio di Occam, il principio di precauzione: tutto ciò non servirà a nulla. Non c'è nulla che noi possiamo fare per recuperare questa gente, e non dubitate: se potessero, ci rinchiuderebbero già in delle prigioni. Se potessero, di già butterebbero via le chiavi.

Se non si tratta di ignavi - categoria comunque assai riprovevole -, si tratta certamente di complici, individui che non attendevano altro che una occasione come questa per devolvere le proprie facoltà mentali alla prima autorità esterna che permettesse loro di sentirsi superiori agli altri. Chiamiamolo pure: il lecca-lecca per i più piccini. Questa gente è così: non è mai cresciuta, non ha mai saputo né tantomeno compreso che cosa significhi essere immersi nel presente, cioè nell'ultimo istante di un processo assai più lungo, nell'ultimo istante di tutta una storia del

genere umano; essa vede solo ciò che ha innanzi, ragiona in termini meramente meccanici, crede ciecamente nel principio di azione e reazione ed è convinta che su tale principio sia fondata l'intera società; crede che tale principio sia meritocratico e che la meritocrazia sia cosa buona e giusta. E giusto adesso sta per avere la sua caramella, la sua spilla, la promessa di tutta una serie di privilegi, la possibilità - nell'immediato e nel futuro prossimo - di sentirsi parte di qualcosa di più grande e di più giusto, in definitiva di più puro. Il suo lecca-lecca è questo, per l'appunto: l'impressione, la sensazione di far parte di una élite, una schiera intellettualmente superiore al resto della popolazione: superiore in quanto più razionale, più intelligente, più ragionevole. Non a caso questi individui credono che sia normale ciò che normale non è; non a caso credono fortemente nella scienza, dopo aver affermato a pieni polmoni: "la science c'est moi".

Io vi sono vicino e credo nella vostra buona fede, credo che non sia un errore cercare di far ragionare le persone, di portarle su posizioni meno estremiste. Qui non vi sto dicendo che la società è spaccata in due: qui vi sto dicendo che esiste già una schiera di estremisti verso i quali non possiamo più fare nulla. Non possiamo coinvolgerli né farli ragionare, né portarli alla tolleranza e al rispetto dei diritti o delle libertà: per essi si tratta già di parole vuote. Non possiamo fare nulla per recuperarli, e mettetevi bene in testa: non è colpa nostra. Lo ripeto, vorrei che vi rimanesse impresso: non è colpa nostra.

Non siamo responsabili di quanto sta accadendo, se non per il rilievo che responsabili lo saremo eccome nel momento in cui le restrizioni aumenteranno ancora senza che noi facciamo nulla per impedirlo.

Non siamo responsabili e non possiamo né dobbiamo sentirci in colpa. Che cosa abbiamo fatto di male, noialtri? Specificato e premesso che questo "noi" non corrisponde affatto ai "non vaccinati", bensì corrisponde a "noi non esaltati, noi discretamente informati, noi cauti"; io vi domando e domando a me stesso: quale sarebbe il nostro grave peccato?

Parlo per me, ma sono sicuro di poter riferire queste affermazioni a moltissimi altri: non ho fatto alcunché che potesse disturbare la quiete sociale; ho collaborato con le istituzioni e ho rispettato le norme di legge che mi venivano imposte (ho evitato di incontrare la mia compagna per interi mesi pur di rispettare le norme di legge, e pur essendo una persona perfettamente sana); ho indossato la mascherina, ho rispettato le distanze tra i corpi, ho invitato chiunque alla cautela e ho promosso condotte che evitassero di favorire il contagio. Insomma, mi sono comportato come un cittadino modello, ma ciò non è bastato a impedire che adesso, nonostante tutto, io venga considerato alla stregua di un reietto. E ciò sol perché non me la sento di prestare il mio corpo a una sperimentazione in piena regola, sol perché sono rimasto attaccato al principio di precauzione. E, come detto, andrà sempre peggio: giacché adesso, per essere "ammesso nel club dei normali", mi viene richiesto di fare due dosi di vaccino anti-covid; più avanti mi verrà richiesto dell'altro, sicché non finirà mai lungo tutti i prossimi anni.

Ho compreso una cosa e vorrei che tutti voi la assumeste come vera: la nostra obbedienza non serve a niente; anzi, è proprio la nostra obbedienza a permettere alle autorità di trattarci come rane da bollire a poco a poco. È la nostra obbedienza ad alimentare - non già a scongiurare, ad alimentare - l'emergenza.

Dovremo dunque reagire, e la prima forma di reazione è non sentirsi soli; la seconda forma di reazione è avere memoria di quanto sta accadendo. Verranno presto altre fasi: il momento di scendere in piazza, possibilmente in maniera pacifica ma molto massiccia; e il momento della disobbedienza civile, possibilmente coordinata e incisiva. Ora preoccupiamoci di sentirci uniti e di prendere l'impegno di ricordare.

Per il bene nostro e per il bene dei nostri figli, noi faremo in modo di avere memoria di tutto quel che sta accadendo e di chi lo sta attuando e favorendo. È una promessa che facciamo a noi stessi: noi non dimenticheremo mai.

Siamo governati e informati da un branco di individui totalmente fuori di testa. Prendiamo nota di chi siano, fissiamo nelle nostre menti i loro nomi e i loro volti, perché essi sono i pazzi che stanno cercando in tutti i modi di scaricare su di noi le tensioni e le frustrazioni che essi stessi hanno fatto sorgere in buona parte della popolazione nell'arco di un durissimo anno e mezzo. Dobbiamo fare in modo che non restino impuniti, o perlomeno dobbiamo fare in modo che essi non siedano più al loro posto, né ricoprano più alcun ruolo pubblico o tra i media; perlomeno dobbiamo memorizzare i loro nomi e i loro volti, e ricordarli.

Dunque vi dico, se veramente vi sta a cuore che i nostri figli vivano in un mondo migliore del nostro:

non dimenticate i volti, i nomi di chi ha affamato interi popoli promettendo di voler tutelare la loro salute, salvo poi non fare nulla per potenziare la sanità pubblica, salvo poi boicottare le terapie elaborate da migliaia di medici, salvo poi sospendere e licenziare dottori, infermieri, professori universitari e chiunque altro osasse opporsi alla loro squallide coercizioni; salvo poi abbandonare alla miseria centinaia di migliaia di lavoratori.

Non dimenticate chi ha detto "lockdown" per imporre il coprifuoco e gli arresti domiciliari per centinaia di milioni di persone sane.

Non dimenticate i volti, i nomi di chi sta cercando di dirottare la frustrazione, l'insofferenza e la rabbia di larga parte della popolazione contro i "non vaccinati", persone colpevoli solo di avere ancora cari il principio di precauzione, l'attaccamento alla propria libertà di scelta e il principio di autodeterminazione.

Non dimenticate chi, con il pretesto di voler proteggere chiunque da un virus che fortunatamente non è affatto paragonabile a molte altre piaghe passate, ha invocato e invoca ancora l'avvento di un regime totalitario basato sul controllo dei movimenti e sulla segregazione sociale di chi non è disposto a chinare il capo.

Non dimenticate chi discrimina persone sane, chi di già le considera non solo untori, bensì - anche - soggetti socialmente pericolosi, criminali veri e propri.

Non dimenticate chi muore dalla voglia di trattare persone normalissime come ebrei ai tempi del nazismo.

Non dimenticate i nomi, i volti di chi è perfettamente consapevole che questi vaccini anti-covid possano ucciderci e vorrebbe imporci la loro somministrazione comunque, a qualsiasi costo.

Non dimenticate i politici, i giornalisti, i medici, perfino i vostri conoscenti, chiunque stia ponendo un mattone per costruire un muro che avevamo oramai creduto essere scomparso.

Non dimenticate i complici di questi delitti, perché essi dovranno renderne conto alla storia e alla giustizia.

Non dimenticate voi stessi e chi siete voi: siete esseri umani, a voi spetta una dignità cui i nazisti del terzo millennio hanno già rinunciato da tempo, e alla quale vorrebbero far rinunciare anche noi.

Osservateli dritti in volto, senza timore. Memorizzate i loro volti e i loro nomi, promettetevi a voi stessi di ricordarli.

Non dimenticate, non dimentichiamo.